

Percorsi didattici
contro la discriminazione

IL POPOLO ROM

Fascicolo studente

Il percorso didattico è stato curato da **Renata Toninato**, insegnante, volontaria di AI dal 1988 e responsabile Educazione ai diritti umani per il Veneto e il Trentino–Alto Adige, fa parte del Gruppo di Treviso e del Coordinamento nazionale minori, una struttura di Amnesty International che promuove e coordina il lavoro dell'associazione sui diritti dei minori. Ha collaborato a diverse pubblicazioni di Amnesty International.

Con il contributo di **Chiara Magoga**, insegnante della scuola secondaria di secondo grado, volontaria in AI dal 1977. Ha collaborato ad alcune pubblicazioni di Amnesty International.

Un ringraziamento particolare a **Maria Teresa De Riz**.

Ha inoltre collaborato **Flavia Citton**.

Grafica e impaginazione: Ornella Fabretti

Foto pagina 9–10 © Amnesty International

© 2011 Amnesty International – Sezione Italiana

Ufficio Educazione e Formazione

Via G. B. De Rossi, 10 – 00161 Roma

eduform@amnesty.it

www.amnesty.it/educazione

In caso di citazioni parziali od errori di omissione restiamo a disposizione dei titolari del diritto di copyright per le opportune rettifiche ed integrazioni

INDICE

Presentazione	p. 4
Il popolo rom	p. 5
I rom in Italia e in Europa	p. 7
Esclusione e violazione dei diritti	p. 9



PRESENTAZIONE

Rubano, non hanno voglia di lavorare, rapiscono i bambini, non amano vivere in case perché sono nomadi per natura Sono queste e molte altre le affermazioni, tutte negative, che comunemente vengono fatte sui rom.

I rom sono una minoranza, circa lo 0,3% della popolazione. Più della metà sono cittadini italiani, gli altri invece sono immigrati dei paesi dell'est che sono arrivati in Italia in tempi diversi, ma soprattutto a partire dagli anni '90, periodo in cui si consumava il conflitto nella ex-Jugoslavia.

Tu che ne sai, al di là degli stereotipi? In questo percorso ti guideremo nella conoscenza più approfondita del popolo rom: quali sono le loro origini? Quali sono le loro tradizioni? Come vivono in Italia? Quali sono i problemi che devono affrontare?



IL POPOLO ROM

1 Rom, zingari, nomadi sono i nomi con cui viene indicato il popolo rom. *Rom* deriva dal termine sanscrito (una antica lingua indiana) *domba*, che significa uomo libero ed è uno dei gruppi che, assieme a Sinti e Kalè, formano i rom. Essi sono chiamati anche con nomi diversi, ad esempio *Romanichais* in Inghilterra o *Manouches* in Francia. Ma da dove provengono? Scoprilò nel brano che segue tratto da *Il rametto dell'albero del sole* di Jerzy Ficowski - a cura di Anna Santangelo e Teresa Tiraboschi.

Breve storia degli zingari

L'origine degli zingari è molto antica. Attraverso ricerche condotte sulla loro lingua gli studiosi hanno potuto stabilire che l'India è la loro terra d'origine. [...]

Dall'India, intorno all'anno Mille dopo Cristo, cominciò la migrazione e, attraverso la Persia e l'Armenia, penetrarono nei territori di lingua greca (Asia Minore, Grecia, Peloponneso) e poi nei paesi confinanti.

Agli inizi del Milletrecento diversi gruppi di zingari ripresero la marcia verso ovest, per sfuggire sia all'incalzare dei Turchi che ai tentativi di vari principi e signori di ridurli in stato di servitù feudale¹. Così, agli inizi del Millequattrocento, gli zingari giunsero nell'Europa centrale. Una parte si diresse verso la Polonia e la pianura germanica settentrionale, l'altra si diffuse nei paesi di lingua latina (Francia, Italia, Spagna) e nei Paesi Bassi. [...]

[...] Essi si guadagnavano da vivere lavorando i metalli e ferrando i cavalli. Esercitavano anche, come attività secondaria, la chiromanzia², di solito riservata alle donne.

Nella società medievale, i gruppi di zingari nomadi che percorrevano l'Europa erano aiutati dall'elemosina e dai doni delle autorità cittadine e degli abitanti dei comuni [...] La predizione del futuro [...], insieme all'abbigliamento diverso e pittoresco e alle capacità musicali, era tale da incuriosire le popolazioni presso cui gli zingari si fermavano. [...]

Per ottenere aiuto, gli zingari raccontavano spesso di essere costretti a un pellegrinaggio di espiazione³, perché espulsi, come cristiani, dall'Egitto.

Nel corso del Millequattrocento però, una serie di decreti imperiali cominciarono a negare agli zingari ogni elementare diritto; arrivarono addirittura a denunciarli come colpevoli di tradimento, stregoneria, delinquenza e contagio.

Nel Millecinquecento [...] la storia degli zingari è già segnata dalle persecuzioni, spesso violente, delle autorità politiche dei vari paesi e da una crescente diffidenza delle popolazioni nei loro confronti.

A partire da quest'epoca gli zingari furono continuamente soggetti sia a persecuzioni violente sia ai tentativi, da parte delle autorità politiche, di integrarli alle popolazioni locali senza alcun rispetto per la loro identità storica. Il tragico compimento di questa storia si ebbe durante il nazismo, quando 500.000 zingari vennero assassinati, insieme a milioni di ebrei, nei campi di sterminio, durante massacri nei loro insediamenti e feroci rastrellamenti nei territori dell'Europa orientale occupati dalla Germania.

Lettura guidata ed approfondimento

A. DA DOVE PROVENGONO I ROM? IN CHE ANNO È INIZIATA LA LORO MIGRAZIONE?

B. COME VENNERO ACCOLTI INIZIALMENTE I ROM?

C. QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DEI ROM CHE INCURIOSIVANO LE POPOLAZIONI LOCALI?

2 Nel testo che hai appena letto si parla di persecuzioni e di diffidenza nei confronti del popolo rom. Leggiamo ora perché. Il brano che segue è tratto da *Il razzismo* di Riccardo Mazzelli.

1. servitù feudale: servitù della gleba secondo cui le persone erano di proprietà del signore e potevano venir vendute o comperate assieme alla terra che abitavano.

2. Chiromanzia: arte di presagire il futuro mediante la lettura della mano.

3. Espiazione: atto dell'espiazione, scontare cioè un peccato, una colpa ecc.



Le “colpe” degli zingari

[...] Inizialmente suscitavano curiosità, ma ben presto l'interesse si mutò in diffidenza: il colorito scuro della pelle, l'abbigliamento bizzarro, la lingua incomprensibile, i modi di vita, l'abitudine alla mendicizia⁴, il timore che potessero gettare il malocchio, li resero agli occhi dei sedentari estranei e pericolosi.

Anche in questo caso, il colore scuro della pelle divenne segno di inferiorità e di malvagità. La lingua inoltre, assai diversa da quella dei sedentari, fece nascere l'idea, ancora oggi non del tutto superata, che gli zingari usassero tra loro un gergo da malviventi per camuffare⁵ le loro reali intenzioni: in realtà essi parlano il Romanì, una lingua indoeuropea.

Una delle accuse più comuni, non del tutto infondata, è quella di furto: si tratta però, in genere, di piccoli furti con destrezza praticati da donne e bambini a danno di persone ingenui o distratti; sono invece eccezionali i furti notturni o con scasso e rari gli episodi di violenza.

Bisogna sottolineare poi che sono i fattori culturali, non razziali, a spiegare il comportamento degli zingari; infatti il furto e la tendenza all'accattonaggio scompaiono rapidamente quando modificano il loro modo di vita, ad esempio con l'abbandono del nomadismo e con l'integrazione nelle popolazioni locali.

Un'altra delle accuse che ricorre con più frequenza e che ancor oggi infiamma la fantasia popolare è quella del rapimento dei bambini: questa convinzione è più il risultato di leggende e di detti popolari per intimorire i bambini, che conseguenza di episodi realmente accaduti.

[...] Ma l'accusa più falsa e malvagia fra tutte quelle mosse agli zingari fu quella di antropofagia⁶. Un episodio clamoroso e dalle tragiche conseguenze si ebbe in Ungheria nel 1782: era stata catturata una banda di zingari sotto l'accusa di furto e, poiché nello stesso periodo sembrava che fossero scomparse alcune persone, si pensò di incolpare gli zingari anche di omicidio. Vennero quindi sottoposti a tortura finché uno di loro gridò: “Li abbiamo mangiati!”.

Il processo che ne seguì, basato su confessioni strappate con supplizi terribili, si concluse con l'esecuzione capitale di oltre quaranta persone. L'imperatore Giuseppe II, dubitando dei fatti, inviò un commissario per indagare sul posto: si scoprì così che le persone ritenute assassinate erano tutte vive per cui, reso evidente troppo tardi l'errore giudiziario, si rilasciarono gli zingari che ancora rimanevano in carcere.

Gli zingari vennero inoltre regolarmente accusati di spargere sporcizia e malattie: l'apparizione del colera in Italia, nel 1910, fu attribuita a certe tribù di zingari russi che avrebbero portato tale malattia a Bari; perciò in varie regioni italiane furono scacciati dalla popolazione locale e vessati dalle autorità, finché un esame medico ufficiale dimostrò che gli zingari russi erano sani e che non avevano avuto tra di loro nessun caso di colera.

Lettura guidata ed approfondimento

A. QUALI SONO LE ACCUSE CHE VENGONO RIVOLTE AI ROM?

B. SONO TUTTE FONDATE?

C. PERCHÉ SECONDO L'AUTORE GLI “ZINGARI” COMMITTONO DEI FURTI? E TU CHE NE PENSI?

③ Il termine *Porrajmos* (in lingua romanì “devastazione” o “divoramento”) è usato per indicare lo sterminio dei rom nei campi di concentramento nazisti. Cerca informazioni in internet.

④ Ti invitiamo a raccogliere articoli di giornale che parlino dei rom. Per aiutarti nella tua raccolta, puoi anche utilizzare articoli on-line collegandoti al sito di qualche quotidiano (trovi una lista in www.ipse.com/quotit.html) e inserendo la parola “rom” nella finestra di ricerca.

Leggili poi insieme con i tuoi compagni. Qual è l'immagine che dei rom danno questi giornali? Coincidono con l'idea che ne hai tu?

4. Mendicizia: condizione di chi chiede l'elemosina per vivere.

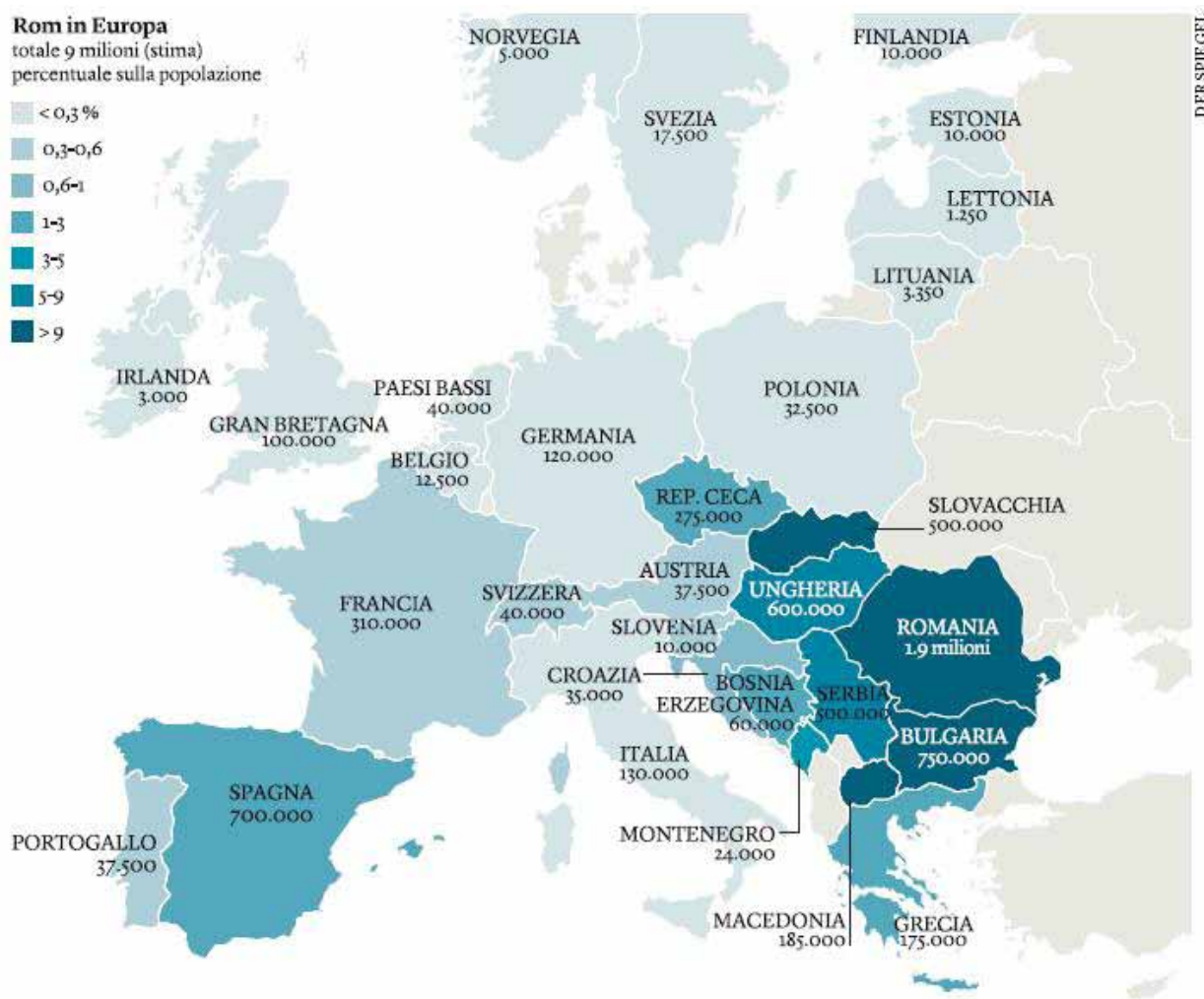
5. Camuffare: nascondere

6. Antropofagia: il mangiare carne umana (nutrirsi di uomini).



I ROM IN ITALIA E IN EUROPA

1 Si sente dire spesso che i rom sono stranieri e dovrebbero tornarsene al loro paese. In realtà, più della metà dei rom che vivono in Italia, sono cittadini italiani e già ci sono nel loro paese. Ma quanti sono esattamente? Secondo il giornale tedesco *Der Spiegel*, nel 2007, i rom in Europa erano circa nove milioni così distribuiti.



A. CON I DATI COSTRUISCI UN ISTOGRAMMA CHE METTA A CONFRONTO LA VARIE NAZIONI EUROPEE E POI RISPONDI ALLE DOMANDE:

- QUAL È IL PAESE CON IL MAGGIOR NUMERO DI PRESENZE? E QUELLO CON IL MINOR NUMERO?
- E L'ITALIA IN CHE POSIZIONE SI COLLOCA?

B. IN REALTÀ CONOSCERE IL NUMERO DELLE PRESENZE DEI ROM, NON DÀ MOLTE INDICAZIONI, SE NON SI METTONO IN RAPPORTO CON IL NUMERO TOTALE DEGLI ABITANTI. INFATTI NELLA CARTINA SONO INDICATE ANCHE LE PERCENTUALI. QUALE È LA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ROMANÌ IN ITALIA? TI ASPETTAVI QUESTO DATO? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI.



2 In molti paesi la cultura romanì è entrata a far parte del folklore locale: il flamenco in Spagna, i violinisti ungheresi, i cymbalisti romeni, la canzone russa “Oci ciornie”. La musica romanì ha fortemente influenzato più di un compositore, ad esempio Brahms nelle sue “Danze ungheresi”, Liszt, Bartók e Mussorgski. Alcuni generi musicali derivano dai rom, come la *Czardas* e il *Verbunkos*, ma anche tanta musica balcanica oltre al *jazz manouches*, uno degli stili del jazz europeo il cui precursore è stato il leggendario *manouche* Django Reinhardt.

A. INSIEME AI TUOI COMPAGNI CERCA INFORMAZIONI SU UNO DEI GENERI MUSICALI O UNO DEGLI ESEMPI DI FOLKLORE CITATI. LE VOSTRE RICERCHE, CORRELATE DI FOTO O DISEGNI, POSSONO ESSERE UTILIZZATE PER UN CARTELLONE DA APPENDERE IN CLASSE.

3 Spesso le credenze e le esperienze delle varie culture sono sintetizzate attraverso i proverbi. A volte essi possono trasmettere immagini stereotipate, altre volte sono riflessioni sulla vita e sugli uomini. Qui di seguito troverai alcuni proverbi che appartengono alla cultura romanì.

PROVERBI

- Se entri nel torrente, non accusare le scarpe di essersi bagnate
- Se piove, non copriti la testa con un setaccio
- Se non vuoi vedere, a che serve una stella?
- Un topo con una rosa all'orecchio, è sempre un topo.

A. QUAL È SECONDO TE IL SIGNIFICATO DI QUESTI PROVERBI? DISCUTINE CON I COMPAGNI.

B. ESISTONO PROVERBI DELLA TUA REGIONE CHE HANNO LO STESSO SIGNIFICATO? SCRIVILI NEI RIQUADRI QUI SOTTO.



ESCLUSIONE E VIOLAZIONE DEI DIRITTI

1 Queste sono le testimonianze di rom che vivono in alcuni “campi nomadi” nei dintorni di Roma, tratte dalla pubblicazione di Amnesty International *La risposta sbagliata* del gennaio 2010⁷. Dopo averle lette, commentale con i tuoi compagni e rispondi alle domande che seguono ogni testimonianza.



MARIA DUMITRU E MARIUS ALEXANDRU



Maria Dumitru e Marius Alexandru sono due rom ventottenni di origine rumena. Hanno tre figli.

Dal 2004, anno del loro arrivo in Italia, hanno subito cinque sgomberi forzati e in nessuno di questi casi è stato dato loro un alloggio alternativo.

L'ultima volta sono stati sgomberati dal campo abusivo

di via di Centocelle. Ora vivono in un rifugio di fortuna poco lontano. “Siamo venuti in Italia sei anni fa per guadagnare qualcosa ma non abbiamo ancora nulla” - dice Maria.

“All'inizio siamo stati nel campo di Ponticelli, a Napoli, ma la polizia ci ha sgomberati. Mi hanno detto che se ci avessero visto un'altra volta nella zona mi avrebbero sottratto i figli e li avrebbero messi in un orfanotrofio”.

Maria e Marius hanno avuto esperienze simili a Caivano (Napoli) e a Roma, sulla Cristoforo Colombo. “La polizia ha distrutto tutto” - racconta Marius. All'inizio del 2008, la famiglia si era trasferita al campo di via di Centocelle, era stata sgomberata ad aprile, vi era tornata subito dopo, per essere sgomberata ancora una volta nel novembre 2009. “Ora viviamo in mezzo alla strada... che possiamo fare? In cinque anni siamo stati in sette campi diversi. È difficile, davvero molto difficile...”.

“Provo un po' di vergogna, perché mio marito va in giro a rimediare pezzi di ferro e di rame nella spazzatura per rivenderli. In questo modo, compriamo qualcosa da mangiare. Marius cerca nella spazzatura anche i vestiti, perché non abbiamo soldi per comprarli nei negozi. È solo grazie a lui che abbiamo qualcosa da mangiare. Se non fosse per lui, vivremmo davvero in mezzo alla strada”. Marius dice semplicemente: “Faccio quello che posso”. Maria aggiunge: “Questo è il suo lavoro. Questo vendiamo, questo mangiamo. Se il ferro non c'è, non mangiamo. Dobbiamo pagare la scuola, il maestro ci dice di comprare i quaderni per gli esercizi e le penne e riusciamo alla fine a racimolare altri cinque euro”.

[...] non vogliamo spostarci e dover mandare i nostri figli a un'altra scuola. Ionut ha sette anni, è il più grande e va a scuola; Florin ha solo due anni, Andrea Ionica quattro e andrà all'asilo, è già in lista d'attesa. Quando vede gli altri bambini andare a scuola, dice che vorrebbe andare con loro. Non vogliamo spostarci in un posto dove la scuola è lontana. Il maestro ci ha detto che non dovremmo mandare Ionut in un'altra scuola, perché lui si è fatto già gli amici qui e si trova bene”.

Maria riflette sul passato e parla del futuro: “Siamo diventati genitori presto. Non voglio che i nostri figli facciano la stessa nostra vita. Voglio che vadano a scuola e che riescano a trovare un lavoro. Voglio che abbiano una vita migliore della nostra”.

Lettura guidata ed approfondimento

A. RISPONDI ORA ALLE SEGUENTI DOMANDE

- DA QUANDO MARIA DUMITRU E MARIUS ALEXANDRU VIVONO IN ITALIA?
- DOVE VIVONO?
- MARIUS ALEXANDRU HA UN LAVORO REGOLARE? COME SI GUADAGNA DA VIVERE?
- COSA DESIDERANO MARIA E MARIUS PER I LORO FIGLI?

7. la pubblicazione, in formato PDF, è scaricabile dal sito www.amnesty.it.



B. DOPO AVER OSSERVATO LA FOTO DI MARIA E MARIUS, DAVANTI ALLA LORO “CASA”, PROVA A DESCRIVERE COME PUÒ ESSERE LA LORO ABITAZIONE.

SALTANA AHMETOVICH (NINO)



Saltana Ahmetovich (Nino), 30 anni, è un rom italiano. Nato in Italia, ha trascorso tutta la vita nei campi. I suoi genitori, originari del Montenegro, sono arrivati in Italia nel 1969 e da allora hanno vissuto a Milano e Napoli, fino a quando si sono fermati a Roma, dove la maggior parte del gruppo familiare vive dal 1979. Dal

1996, Nino vive in una roulotte nel campo “tollerato” di via la Monachina, nella zona ovest di Roma.

Nino ricorda quando è arrivato alla Monachina nel 1996:

“Eravamo a via Battistini, quando rischiamo di finire bruciati vivi: una volta ci lanciarono le molotov, perché non volevano che vivessimo vicino alle case. La polizia e i pompieri ci dissero di spostarci alla Monachina, dove c'erano i nostri parenti. Prima di allora, eravamo stati in vari campi a Milano e Napoli... la polizia arrivava e ci sgomberava, perché i campi erano sul suolo pubblico, e allora ci spostavamo in un altro campo”.

“Ora sto in questa roulotte, ma quando arrivammo alla Monachina non avevamo nulla... insieme a mio cognato e a un amico costruimmo una casa per mia madre, mia sorella e mia nipote. Dopo tre anni abbiamo dovuto demolirla e ricostruirla perché stava cadendo a pezzi”. Nino ha svolto molti lavori ma non riesce a trovarne uno fisso. È preoccupato per la sua situazione: “Il mio primo lavoro è stato in una chiesa, facevo le pulizie. Poi mi sono occupato di una persona anziana. Dopo, mi sono messo a vendere pezzi di ferro battuto. Dal settembre 2008 al novembre 2009 ho pulito un parco dalle mie parti, un lavoro trovato grazie a un progetto d'impiego promosso dal governo, ma è finito. Adesso vendo ferro ma non guadagno abbastanza. Come faccio a sopravvivere? Che devo fare?”.

“Mi piacerebbe affittare un appartamento, ma con quali soldi? Chi me li dà? Mia madre si è messa in graduatoria per una casa popolare ma non gliela daranno mai perché non ha abbastanza punteggio. Io non l'ho fatto, tanto è inutile. Se mi presento e dico ‘Mi chiamo Saltana Ahmetovich e vivo alla Monachina’, il Comune non mi darà mai una casa. Ho chiesto l'allacciamento all'elettricità e non vogliono darmelo, figurati una casa...”.

Lettura guidata ed approfondimento

A. RISPONDI ORA ALLE SEGUENTI DOMANDE

- **DOVE VIVE NINO?**
- **COME SI GUADAGNA DA VIVERE? QUALI LAVORI HA FATTO PRIMA DI QUELLO ATTUALE?**
- **RITIENI CHE NINO DESIDERI UN LAVORO FISSO O PREFERISCA CAMBIARE SPESSO OCCUPAZIONE?**
- **QUAL È IL SUO DESIDERIO?**
- **PERCHÉ IL COMUNE, SECONDO NINO, NON GLI DARÀ MAI UN ALLOGGIO POPOLARE SE DICE CHE ABITA ALLA MONACHINA? FAI DELLE IPOTESI.**



ISMET ABABZ ED ELPIDA ABABZ

Ismet Abaz, 34 anni, ed Elpida, 33 anni, sono rom della Macedonia, in Italia dal 1991. Hanno entrambi il permesso di soggiorno e sono genitori di quattro figli. Dopo aver vissuto in vari campi, nel 2000 si sono insediati a Tor de' Cenci, alla periferia sudoccidentale di Roma, dove si trova un campo "tollerato". In precedenza era un campo "autorizzato", ma recentemente è stato declassato. Negli ultimi sette anni, Ismet ha lavorato come autista nell'ambito di un progetto scolastico diretto da un'Organizzazione non governativa romana. Ha chiesto l'assegnazione di una casa popolare ma non ha mai raggiunto un punteggio sufficiente.

Ismet dice: "È una vergogna dover vivere ancora in campi in queste condizioni. I nostri figli stanno diventando grandi e non vogliamo continuare a vivere in questo modo. Siamo qui dal 2000, dopo che la polizia sgomberò il vecchio campo Casilino 700. Da allora ho sempre vissuto in questo container. Ho cercato lavoro dalle parti di Viterbo, ma facevo avanti e indietro perché non ce n'era tanto. Poi sono andato a Parma, dove scaricavo merci al mercato. Qui a Roma ho trovato questo lavoro permanente, nel progetto scolastico, ma sono solo tre ore al giorno e non bastano per

sopravvivere. Lavoro qui e là, dove c'è qualcosa per me. Mi piace lavorare. Vendo ferro e sono anche meccanico".

Ismet non guadagna abbastanza da affittare un appartamento e non può chiedere l'assegnazione di una casa popolare. "Ho fatto domanda cinque anni fa ma non avevo abbastanza punteggio. Non vogliamo che i nostri figli si ammalino a causa delle misere condizioni del campo. Tutti i nostri figli vanno a scuola. Però i loro compagni di classe non vogliono venire qui, i nostri figli sono imbarazzati a invitarli. La mia figlia grande dice di essere brasiliana perché si vergogna a dire che vive in questo campo. Ma alcuni lo hanno saputo lo stesso e hanno reagito male".

Cosa vuole davvero Ismet? "Una casa e un lavoro. Non chiedo nient'altro".

Lettura guidata ed approfondimento

A. RISPONDI ORA ALLE SEGUENTI DOMANDE

- DA QUANDO ISMET ED ELPIDA VIVONO IN ITALIA?
- DOVE VIVONO?
- ISMET HA UN LAVORO REGOLARE? COME SI GUADAGNA DA VIVERE?
- PERCHÉ I FIGLI DI ISMET NON INVITANO MAI I COMPAGNI A CASA LORO?
- COSA DESIDERANO ISMET ED ELPIDA?

B. I ROM VENGONO DEFINITI "NOMADI", PERCHÉ SI DICE CHE AMINO SPOSTARSI E NON AVERE UNA DIMORA FISSA.

TUTTAVIA I PROTAGONISTI DELLE TESTIMONIANZE CHE HAI APPENA LETTO HANNO ESPRESSO TUTTI IL DESIDERIO DI UNA CASA E DI UNA OCCUPAZIONE STABILE. RITIENI CHE SIA UN DESIDERIO CONDIVISO DAI ROM O SOLO DI ALCUNE PERSONE? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI.

2

In tutte le testimonianze si parla di sgomberi. Tu sai che differenza c'è tra "sgomberi" e "sgomberi forzati"? Ecco una definizione, sempre tratta dalla pubblicazione *La risposta sbagliata* di Amnesty International.

COS'È UNO SGOMBERO FORZATO?

Uno sgombero forzato è il trasferimento di persone contro la loro volontà dagli alloggi o dal terreno che occupano, senza protezione legale o altre salvaguardie, quali una consultazione effettiva con gli interessati e l'offerta di un alloggio alternativo adeguato, a prescindere se l'abitazione o il terreno in questione siano di proprietà, in affitto od occupati.

Non tutti gli sgomberi eseguiti con la forza costituiscono sgomberi forzati. In presenza delle appropriate salvaguardie procedurali, uno sgombero legale portato avanti con l'uso della forza non viola il divieto di sgomberi forzati.



Lettura guidata ed approfondimento

A. SEGNA CON UNA X LA RISPOSTA ESATTA

UNO SGOMBERO FORZATO È:

- ☐ lo spostamento di persone da un posto all'altro contro la loro volontà
- ☐ lo spostamento di persone da un posto all'altro contro la loro volontà, anche se possono migliorare le loro condizioni
- ☐ lo spostamento di persone da un posto all'altro

L'ESPRESSIONE "SENZA SALVAGUARDIE" SIGNIFICA:

- ☐ che le persone vengono mandate via dalle case per andare in abitazioni migliori
- ☐ che le persone non sono aiutate dalle guardie a cambiare casa
- ☐ che le persone vengono mandate via dalle case, ma non hanno un posto dove andare e si ritrovano sulla strada

COSA NON COSTITUISCE UNO "SGOMBERO FORZATO", ANCHE SE VIENE USATA LA FORZA, TRA LE OPZIONI INDICATE (PUÒ ESSERCI PIÙ DI UNA RISPOSTA):

- ☐ costringere le persone a lasciare una casa pericolante a causa di un terremoto
- ☐ costringere le persone che erano in affitto a lasciare una casa perché il proprietario la rivuole
- ☐ costringere le persone a lasciare una casa che non vogliono vendere perché bisogna costruire un supermercato
- ☐ costringere le persone a lasciare una casa perché danno fastidio ai vicini

B. GLI SGOMBERI DI CUI SI PARLA NELLE TESTIMONIANZE SONO SGOMBERI FORZATI? SOTTO-LINEA NEI TESTI LE FRASI CHE VI SI RIFERISCONO E DISCUTINE CON I COMPAGNI.

C. IMMAGINA CHE STAMATTINA MOLTO PRESTO SIA VENUTA LA POLIZIA A CASA TUA. VI È STATO ORDINATO DI ANDARVENE ENTRO 10 MINUTI. SENZA AVERE IL TEMPO DI RACCOGLIERE LE VOSTRE COSE, SIETE USCITI E MENTRE VE NE ANDAVATE HANNO COMINCIATO A DEMOLIRE LA VOSTRA CASA CON LE VOSTRE COSE ANCORA DENTRO. SCRIVI UN BREVE TESTO PER RACCONTARE COSA AVETE FATTO E COME AVETE REAGITO.

3 Ecco un articolo tratto da *La Repubblica* del 19 maggio 2007.

La Repubblica - del 19.05.2007

SONO LAGER DEMOCRATICI CONTRO I ROM: È APARTHEID

BOLOGNA - Alexian Santino Spinelli, musicista, docente di cultura Romani all'università di Trieste, è l'unico Rom al mondo con due lauree: lingua e letteratura straniera e musicologia. Di sé dice: «Sono italiano e Rom. I miei antenati sono arrivati in Abruzzo da secoli».

Professor Spinelli, cosa pensa della proposta di quattro campi rom attrezzati, alla periferia di Roma, per ospitare chi oggi è in accampamenti clandestini? «Io credo che ci si dovrebbe vergognare anche solo a parlare di campi, regolari o no. Ne ho visti tanti, in giro per l'Italia. Secondo me sono Auschwitz all'aperto, sono lager democratici. Io mi chiedo: per decenni abbiamo combattuto contro l'apartheid in Sudafrica. Perché lo accettiamo a casa nostra?». [...]

Lei cita Auschwitz. Non le sembra un riferimento pesante? «No. Se metti i rom in accampamenti che sono baraccopoli, in mezzo al fango e al degrado, significa che a questo popolo non vuoi dare alcuna possibilità di riscatto. I rom sono dimenticati anche nel giorno della Memoria. Cinquecentomila vittime dei nazisti sembrano scomparse. Per gli ebrei, dopo l'Olocausto, l'umanità ha almeno preso atto del loro sacrificio. Per gli zingari no. E anche loro sono stati trucidati, usati come schiavi nelle fabbriche di guerra e come cavie nelle cliniche naziste. Per i rom non c'è stato nemmeno alcun risarcimento economico».

Accampamenti e campi di sosta non sono graditi in nessun modo? «L'accampamento faceva parte della cultura di alcuni di noi ma solo fino all'800. Noi rom da secoli



abitiamo nelle case e vogliamo continuare a farlo. Tanti pensano: gli zingari vanno da una terra all'altra perché questo è il loro desiderio. E' un falso storico. I romani - che comprendono cinque grandi gruppi: i rom, i sinti, i kale, i romanichals e i manouches - sono stanziali. Nomadi sono i tuareg ed i berberi, non i rom. I nostri popoli hanno iniziato il nomadismo perché spinti dalle persecuzioni. E la persecuzione continua anche oggi, e anche in Italia, perché nel 2007 non si possono proporre "campi attrezzati"».

Quali possono essere le misure utili? «Faccio una premessa. In Italia ci sono 45.000 rom di antico insediamento nel centro sud. Io faccio parte di loro. La mia famiglia, ad esempio, arrivò dalla Grecia. Poi ci sono almeno 35.000 sinti nel nord del Paese. Sono cittadini

italiani che sono qui dalla fine del 1600. Dopo il 1990 è arrivata la nuova ondata di rom, perseguitati prima nella ex Jugoslavia, dove Milosevic voleva la pulizia etnica, e poi da Romania e Bulgaria, a causa della miseria estrema. Sono arrivati in tanti e in tanti continueranno ad arrivare. Romania e Bulgaria sono in Europa e l'Europa è l'unione dei popoli e delle culture. Per questo motivo non puoi discriminare chi entra a cercare un futuro. Non puoi accettare che ci siano europei di serie A e altri di serie Z. Se prendiamo atto di questo, possiamo cominciare a ragionare. E per prima cosa, quando si parla di rom, il governo dovrebbe cercare gli intellettuali rom [...]. Ci sono professori e infermieri, ristoratori e albergatori, ci sono rom che fanno i vigili urbani e altri, come Moira Orfei, sono conosciuti e rispettati da tutti». - JENNER MELETTI

Lettura guidata ed approfondimento

A. SANTINO SPINELLI, NELLA SUA INTERVISTA, PARAGONA I CAMPI ATTREZZATI PER I ROM A "LAGER". È SICURAMENTE UN PARAGONE FORTE. EGLI METTE ANCHE IN RELAZIONE I CAMPI ALL'"APARTHEID". NE HAI MAI SENTITO PARLARE? IN CHE MODO FAR VIVERE I ROM NEI CAMPI POTREBBE ESSERE UNA FORMA DI APARTHEID? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI.

B. SECONDO SANTINO SPINELLI I ROM SONO NOMADI? PERCHÉ SONO DIVENTATI NOMADI?

C. CERCA INFORMAZIONI SU SANTINO SPINELLI, COLLEGANDOTI AL SITO WWW.ALEXIAN.IT/INTRO_ITALIANO.HTM.

4 I diritti nascono dai bisogni fondamentali degli esseri umani, per questo motivo essi appartengono a tutti. I bisogni fondamentali sono indispensabili per il benessere fisico e mentale di ognuno di noi. Se non sono soddisfatti, la qualità della vita, se non la vita stessa sono in pericolo. Si ha violazione di un diritto quando uno Stato, o un'autorità di governo o un'altra entità impedisce che qualcuno goda di un suo diritto.

A. SECONDO TE, UNA PERSONA DEVE SEMPRE GODERE DEI DIRITTI FONDAMENTALI O CI SONO DELLE ECCEZIONI? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI.

B. QUALI SONO I DIRITTI DI CUI I ROM CHE VIVONO IN SITUAZIONI PRECARIE NON POSSONO GODERE?

INDIVIDUALI NELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI ([HTTP://WWW.AMNESTY.IT/DICHIARAZIONE-UNIVERSALE-DIRITTI-UMANI-UOMO.HTML](http://WWW.AMNESTY.IT/DICHIARAZIONE-UNIVERSALE-DIRITTI-UMANI-UOMO.HTML)) E RISCRIVILI QUI SOTTO.

.....

.....

.....

.....

.....

C. È GIUSTO CHE I ROM, ITALIANI E NON, DEBBANO GODERE DI QUESTI DIRITTI? DISCUTINE CON I TUOI COMPAGNI.



- ⑤ I rom di tutto il mondo si sono riuniti in un'organizzazione, l'*International Romani Union (IRU)* che li rappresenta presso le Nazioni Unite. Questa organizzazione fu fondata a Londra nel 1971 e il suo primo presidente fu Jan Cibulka, un rom medico della Slovacchia.

L'associazione ha adottato una bandiera formata da due bande orizzontali con una ruota rossa al centro.

La banda superiore è azzurra e quella inferiore verde.



A. COLORALE.

B. RISPONDI ALLE DOMANDE: COSA RAPPRESENTA SECONDO TE L'AZZURRO? COSA IL VERDE? E LA RUOTA DEL CARRO?

C. CERCA INFORMAZIONI SULL'IRU, I SUOI ORGANI E LE SUE ATTIVITÀ.

- ⑥ Fai una ricerca sulla presenza dei rom in Italia. Per avere maggiori informazioni puoi scrivere all'Opera Nomadi di Milano, Via Console Marcello, 9 – 20156 Milano o collegarti al sito: <http://web.tiscali.it/operanomadimilano/>.